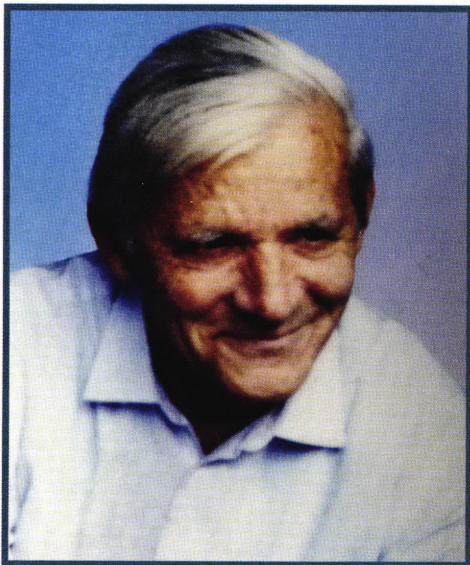




Don Bosco

PORDENONE

Viale Grigoletti 3 - 33170 Pordenone PN



Sig. FANCESCO SAGGIN

Salesiano Coadiutore

N. Breganze (VI), 29 agosto 1929 - † Pordenone, 7 novembre 2015



Con ricordo affettuoso e sincera riconoscenza, vogliamo far memoria, seppure in ritardo, del nostro confratello salesiano FRANCESCO SAGGIN, giunto al termine dei suoi giorni a 87 anni il 7 novembre 2015 nella casa di Pordenone.

Ci appoggiamo sostanzialmente ai dati della scheda personale dell'archivio salesiano di Venezia-Mestre e al bel profilo tracciato dall'Ispettore don Roberto Dal Molin che ha presieduto la celebrazione di suffragio nella Chiesa parrocchiale Don Bosco di Pordenone. Ci appoggiamo pure ad alcuni contributi personali di Salesiani (*) che hanno conosciuto più da vicino il sig. Francesco, nonché ai ricordi della sorella Maria.

() In particolare, don Roberto Dissegna, don Riccardo Michielan, don Alberto Trevisan, don Paolo Zuccato.*

Era nato a Breganze, provincia e diocesi di Vicenza, il 29 agosto 1928, secondo di cinque fratelli e sorelle.

L'anno successivo la famiglia dovette spostarsi in Friuli, a Cervignano, dove il papà Igino aveva trovato un pezzo di terra più adatta ad essere lavorata per provvedere alla sua non piccola famiglia.

Là visse i suoi primi 13 anni tra impegno e spensieratezza.

Dolorosamente il papà morì per una broncopolmonite contratta di ritorno dal lavoro pesante dei campi (*ci ricorda la morte prematura del papà di Giovannino Bosco*) lasciando la mamma Lucia Bernardi sola a crescere ed educare i suoi cinque figli.

Nonostante tutto, per Francesco, furono anni belli, di vivacità e monelleria, ma anche di generosità, attenzione servizievole e originalità durante i quali frequentò regolarmente la scuola del paese e raggiunse pure gli importanti traguardi cristiani della confessione, comunione e cresima,

quest'ultima per mano dell'arcivescovo di Udine Mons. Giuseppe Nogara.

Nel frattempo un cugino era andato a Torino a frequentare i corsi professionali dai Salesiani e, con qualche scambio epistolare e più con chiacchierate dirette in tempo di vacanze al paese, invogliò il cugino Francesco a seguirlo. E così, anche lui lasciò la sua famiglia e andò a Torino, all'Istituto "Conti Rebaudengo", attratto dalla prospettiva di frequentare una prestigiosa scuola tecnica in una grande città (1941-44), che era, tra l'altro, il centro di irradiazione dell'opera missionaria di Don Bosco.

Erano gli anni della Seconda Guerra Mondiale, che vedeva impegnata, con alterne vicende, anche l'Italia a fianco della Germania e del Giappone. Tempi di bombardamenti, lotte partigiane, rappresaglie e rastrellamenti, distruzioni, comunicazioni impossibili e strade interrotte, mancanza di cibo. Tempi difficili e rischiosi, con frequenti fughe nei rifugi cittadini o in aperta campagna.

Intanto su Francesco faceva presa il clima d'insieme di quell'Istituto, la sua profondità e la serietà insieme alla familiarità, la vivacità e la gioia (gioco, teatro, canto, lunghe passeggiate...). Tutto ciò lo attrasse irresistibilmente e, lasciandosi guidare nella riflessione e nella preghiera, maturò fino a chiedere di rimanere con i Salesiani di Don Bosco.

Nel 1944 entrò nel noviziato a Villa Moglia di Chieri (TO) e, dopo un anno di vita comunitaria, di riflessione e di serio confronto personale, fece il passo della professione religiosa il 16 agosto 1945. E fu salesiano.

Continuò con alacrità gli studi durante la prova pratica del tirocinio (1945-48). Aveva propensione e conseguiva promettenti risultati negli studi in genere e nelle materie applicate, soprattutto nel settore grafico artistico e dell'incisione lignea.

Studiò arte presso la Scuola di scultura del legno di Torino. In quegli anni s'impossessò anche di competenze musicali, cimentandosi, con

discreto successo, sia alla tastiera che in strumenti a fiato e a corda, in particolare la chitarra.

Maturava nel frattempo la vocazione missionaria e, nel 1948, nei suoi vent'anni, partì per il Siam-Thailandia (*fino al 1949 il paese si chiamava Siam*) dove continuò ad esercitare i suoi talenti di incisore-scultore del legno e di musico, soprattutto liturgico, a beneficio di tanti giovani.

Imparò bene la lingua conseguendo anche un diploma in lingua Thai.

Fondò una scuola d'arte a Bangkok; si era infatti perfezionato nell'arte buddista della scultura sotto la guida del prof. Corrado Ferraci, direttore generale dell'Accademia Reale di Belle Arti.

Fu un periodo fecondo, segnato, tra l'altro, da diverse sue opere lignee, lavorate ad intaglio e a encausto in Thailandia e paesi vicini.

Passati circa 10 anni, anche per motivi di salute, ritornò nell'Ispettorìa veneta, nella casa salesiana dell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, dove insegnò disegno, intaglio e scultura

presso il Centro di Arti e Mestieri della Fondazione "Cini".

Durante le vacanze, come tutti i confratelli della casa, si trasferiva al "Soggiorno Domenico Savio" di Auronzo di Cadore, una bellissima oasi dolomitica. Con l'assistenza e l'animazione dei ragazzi ospiti, aveva anche l'incarico di organizzare i tornei e le serate. A questo proposito appariva fin troppo evidente che nelle varie competizioni voleva che la sua squadra vincessesse regolarmente.

Da Venezia-San Giorgio nel 1972 passò a Gorizia come insegnante di Applicazioni Tecniche, come si chiamavano allora. Da lì a Mezzano di Primiero, nel Trentino, dove rimase dal 1974 al 1985, in qualità di insegnante di Educazione Artistica, Educazione Tecnica, Educazione Musicale e Educazione Fisica. Era riuscito infatti a conseguire tutti i "patentini" messi in essere dal Ministero della Pubblica Istruzione all'inizio dell'esperienza della nuova Scuola Media Unica.

Lavorava anche nelle Parrocchie della Valle, organizzando, tra le altre cose, un coro che

dirigeva con passione e maestria e di cui andava fiero. Inoltre a Fiera di Primiero divenne il direttore e il maestro della banda del paese. Era anche animatore del gruppo Scout della Valle.

La testimonianza di quanti l'hanno conosciuto concorda nel valutare questo decennio come il periodo più ricco di attività e soddisfazioni della sua vita.

Nel 1985 passò al "Collegio Don Bosco" di Tolmezzo, ancora come insegnante presso la Scuola media. Ma c'erano i primi segni di scadimento fisico e psicofisico.

L'ultimo periodo della sua vita dal 1994 lo trascorse a Pordenone, con sfumature varie di impegno.

Era un confratello versatile e creativo, puntuale ed esigente fino allo scrupolo. Aveva il carattere un po' estroso dell'artista, curava poco la sua persona e pensava più a come essere utile agli altri.

Faceva trasparire la sua forte tempra che lo rendeva a volte particolarmente severo sia tra i

banchi di scuola che sui campi di gioco.

Amava stare con i ragazzi anche se non parlava molto con loro.

Questo amore per i ragazzi è stato il filo conduttore della sua vita di salesiano: godeva vivere con loro e rendersi utile alla loro crescita.

Racconta il direttore che alcuni anni fa erano terminati a Pordenone dei lavori di ristrutturazione e si era comunicato a lui che, data l'età, non si sarebbe più occupato del bar, unica attività che ancora svolgeva. Ascoltò il breve discorso che il direttore, con un po' di apprensione, si era preparato, e al termine disse. "Nessun problema, direttore. Mi basta soltanto che mi indichiate un altro servizio che mi renda utile e che mi metta in qualche modo a contatto con i ragazzi".

Dopo alcuni giorni gli si propose di aiutare l'economo nella sala-mensa; così aveva modo di incontrare e seguire i ragazzi.

Nei pomeriggi amava passeggiare nei cortili tanto della scuola come dell'oratorio, ascoltando e gustando le loro voci, con il desiderio di essere

almeno fisicamente tra loro, scambiando ancora qualche battuta scherzosa.

Francesco ha lasciato nelle case, dove è passato, opere artistiche che dicono la sua operosità, il suo gusto artistico, avvalorati da una non vistosa ma sostanziale spiritualità. Era di fatto salesiano in ogni sua fibra. Così lo ricordiamo e ringraziamo con profonda riconoscenza.

Don Germano Colombo
e la Comunità salesiana di Pordenone

Pordenone, Marzo 2018

Dati per il Necrologio:

Sig. FRANCESCO SAGGIN

Coadiutore Salesiano

N. a Breganze (VI) il 29 agosto 1929

† a Pordenone il 7 novembre 2015 a 86 anni

70 anni di professione religiosa